

## Mauro Novelli Il consiglio n. 67 Basilea 3: Investimenti ..

Inviato da Federico Lippi  
mercoledì 15 settembre 2010  
Ultimo aggiornamento mercoledì 15 settembre 2010

Basilea 3. Investimenti: &ldquo;  
Liquidiamo tutto ? &rdquo;.

Attenzione ai suggerimenti  
interessati.

Basilea 3 è una serie di vincoli  
delle banche centrali facenti parte del Comitato di Basilea, rivolta agli  
istituti di credito dei paesi di riferimento.

In soldoni: gli istituti di  
credito devono mantenere un certo rapporto tra affidamenti e prestiti con  
alcune voci dell&rsquo;attivo patrimoniale: cassa, riserve obbligatorie, titoli in  
portafoglio (di stato, garantiti, covered bond, obbligazioni bancarie ecc.).  
Circa le voci relative agli investimenti, le banche classificheranno i loro  
titoli a seconda che siano qualificabili come &ldquo;disponibili per la vendita&rdquo; o da  
&ldquo;detenere fino alla scadenza&rdquo;.

Tale valutazione è peraltro già presente a  
commento delle varie poste di bilancio.

Basilea 3 obbliga quindi le banche  
a legare la massa dei prestiti ai livelli di &ldquo;cassa&rdquo;, di &ldquo;riserva obbligatoria&rdquo;  
e alla qualità degli investimenti e, in funzione del rischio sottostante,  
indica in che percentuale ogni tipo di titolo contribuirà al ratio.

Obbiettivo dei nuovi vincoli è  
quello di tagliare alcune voci che, negli ultimi anni, sono state tenute poco  
sotto controllo: la destinazione degli utili (dividendi ecc.) e, soprattutto,  
la remunerazione degli amministratori. Dovendo ricercare miglioramenti  
patrimoniali, gli istituti bancari dovrebbero essere indotti a più economiche  
morigeratezze.

Alcuni problemi.

1)  
Certamente il costo del denaro aumenterà:  
se occorrerà mantenersi nei rapporti di Basilea 3 e valutare le aziende che richiedono affidamenti secondo le indicazioni di Basilea 2, è plausibile che il credito si restringa e che, di conseguenza, il suo costo aumenti.

2)  
Il nostro paese ha provveduto con una azione improvvida quanto miope [ne conosciamo le ragioni], ad allentare la legislazione relativa ai bilanci, alla loro tenuta, alla loro correttezza ed a depenalizzare &ndash; in pratica &ndash; il falso in bilancio. Questo permetterà &ldquo;accomodamenti&rdquo; sia ai bilanci delle banche che a quelli delle aziende. Le prime cercheranno con quelle sistemazioni di rientrare in Basilea 3, le seconde cercheranno di imbellettare la loro situazione patrimoniale e finanziaria per &ldquo;piacere&rdquo; di più alle aziende di credito. Conseguenza: le banche sanno benissimo del maquillage di bilancio da sempre adottato dalle aziende e saranno oggi ancor più diffidenti, restringendo ancor di più le erogazioni. Si diceva una volta che i bilanci di un&rsquo;azienda sono tre: quello per il fisco, quello per la banca e quello vero. Oggi diventano quattro: si aggiunge quello per Basilea.

3)  
Si dice che le banche italiane soffrono meno di quelle di altri paesi. In effetti, come canale di approvvigionamento di denaro, hanno privilegiato i depositi dei loro clienti &ndash; remunerati al livello di 0,0.- piuttosto che le grandi e rischiose operazioni di finanza internazionale. Saranno invogliate a far crescere i depositi (prima voce della tabella). Potrebbero farlo aumentando il tasso di remunerazione per il cliente (strumento corretto). Ma potrebbero anche spingere i risparmiatori a liquidare loro posizioni in titoli, in attesa di tempi migliori e caricando le incertezze e le preoccupazioni per la situazione finanziaria internazionale per convincerli a tenere il capitale in conto (strumento scorretto).

I risparmiatori stiano in guardia.

Mauro Novelli 14/09/2010